

FIRENZEVIOLA

mensile di critica e approfondimento calcistico
n° 1 - agosto 2013

magazine

- *Glorie Viola*
CLAUDIO MERLO
- *Tifoso Vip*
NARCISO PARIGI
- *Esclusiva FV*
STEVAN JOVETIC

Mario Gomez

UN SOGNO CHIAMATO GOMEZ

DALLE PERNICI AI SOGNI DI GLORIA, UN'IMPRESA DA RECORD



di Tommaso
LORETO

Un'estate fa... sembrava tutto finito. O meglio, sembrava che il futuro della società viola fosse appeso a un filo. Una proprietà distante, una squadra abbandonata a sé stessa e due cambi di panchina (da Mihajlovic a Rossi, da Rossi a Guerini) che avevano tolto il sonno e la residua passione alla tifoseria gigliata, reduce da una salvezza striminzita strappata sul fil di lana. Eppure l'entusiasmo e le speranze che aleggiavano intorno alla Fiorentina di oggi affondano le loro radici proprio in quei primi giorni del ritiro di Moena, nell'estate del 2102. Perché mentre alcuni elementi della rosa si lasciavano andare a una serata che avrebbe fatto il giro di siti, giornali e televisioni per atteggiamenti quantomeno discutibili, in casa viola si progettava un'autentica rivoluzione. Fatta di 18 nuovi acquisti (cui ne sono seguiti altri 6 a gennaio, incluso **Giuseppe Rossi**) poi affidati a un tecnico preparatissimo nonostante la giovane età, e contraddistinta dalla voglia di imporre uno stile di gioco ispirato alle dinamiche spagnole. Quel che è successo in campionato è ormai storia nota, ma la vera grande novità è rappresentata dal traino che il gioco di **Montella**, i risultati della Fiorentina e la ricostruzione avviata dai **Della Valle** stanno rappresentando oggi per molti calciatori. **Gomez** è stato di certo l'apripista, ma dietro di lui sono in tanti ad augurarsi di poter arrivare a vestire la maglia viola sotto lo sguardo di Montella. Illic è soltanto l'ultimo arrivato di una truppa di giocatori, tra loro si è parlato e si parlerà ancora di **Verratti** e **De Rossi**, che oggi individuano nella Fiorentina una scelta vincente, al pari dello stesso tecnico Montella per il quale il rinnovo con i Della Valle è ormai cosa fatta. E se non bastasse il florido mercato che **Pradè** e **Macia** hanno architettato, o il gioco ormai rodato dell'"Aeroplanino" viola, o ancora l'opportunità di tornare a calcare un palcoscenico europeo, è tutta la macchina Fiorentina che ora sembra girare alla perfezione. Il restyling della tribuna all'inglese è un fiore all'occhiello che nessuna società italiana può vantare, e s'inserisce in quel solco di vero e proprio esempio che la società viola si propone di diventare. Un vero trionfo di aspettative che nel ritiro in Trentino si è tramutato in un'atmosfera opposta a quando, a Moena, si parlava solo di pernici e di una squadra che non aveva più niente da dire. E' stato in quel momento, in quelle difficoltà, che la Fiorentina ha capito di dover azzerare tutto e ripartire, ed è stato in quel momento che quelle scelte hanno cominciato a fruttare un patrimonio di fiducia ed entusiasmo che oggi si riflette in quasi 20.000 abbonamenti e su una squadra uscita ulteriormente rinforzata dalle recenti trattative, cessione di Jovetic inclusa. Un'impresa del genere era tutt'altro che scontata.



“Il gioco di Montella, e la ricostruzione dei Della Valle sono la vera grande novità”



Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3994336 | Fax 055 5058133

Direttore Responsabile:
Tommaso Loreto
tommasoloreto@firenzeviola.it

Redazione:
Iacopo Barlotti
iacopobarlotti@firenzeviola.it
Tommaso Bonan
tommasobonan@firenzeviola.it
Lorenzo Di Benedetto
lorenzodibenedetto@firenzeviola.it
Andrea Giannattasio
andreagiannattasio@firenzeviola.it
Pietro Lazzarini
pietrolazzarini@firenzeviola.it
Daniel Uccellieri
danieluccellieri@firenzeviola.it

Hanno collaborato:
Stefano Borgi
stefanoborgi@firenzeviola.it
Patrizia Iannicelli

Fotografi:
Federico De Luca, Giacomo Morini,
ImageSport.

**Per la pubblicità su FVMagazine
contattare il nostro
Responsabile Commerciale:**
Francesco Verre
commerciale@firenzeviola.it
+39 3346679902

Realizzazione grafica:
TC&C srl
.....
FIRENZEVIOLAmagazine
Supplemento mensile gratuito alla
testata giornalistica FirenzeViola.it
Copyright © 2013 FIRENZEVIOLA.it
Tutti i diritti riservati - Testata giornalistica
Aut.Trib. Ar n° 2/07 del 30/01/2007
Partita IVA 01488100510



- 3 copertina
Mario Gomez
- 8 tuttomercato
- 9 glorie viola
Claudio Merlo
- 15 diario viola
Ritiro Moena
- 19 esclusiva FV
Stevan Jovetic
- 25 tifoso vip
Narciso Parigi
- 30 giornalista del mese
Mario Tenerani
- 34 museo fiorentina
- 38 sport Firenze
Rari Nantes Florentia
- 40 viola club
Viola Club Gorizia
- 43 eventi FV
- 45 recensioni - chi l'ha visto
- 46 fototifo

Mario Gomez

GOMEZ MANIA

In 25.000 a salutarlo al "Franchi" per la presentazione. E se qualcuno snobba l'acquisto di Gomez da parte dei viola poco male, dovranno ricredersi.

di Tommaso Loreto e Tommaso Bonan
foto Federico De Luca

La festa è direttamente proporzionale alle aspettative. E poco male se qua e là, a spasso attraverso la penisola del pallone, tutta questa fiducia non viene compresa appieno. Comunque vada, per Firenze, Mario Gomez è già un sogno di che si realizza. E se per qualcuno può sembrare persino strano vedere una città in tilt per un calciatore, chi conosce bene i fiorentini sa che





una giornata come quella del 15 luglio non poteva che svolgersi in uno scenario da oltre 25.000 protagonisti. Soprattutto tenendo conto dell'attesa quasi spasmodica che si è venuta a creare in città a fronte di una trattativa monstre. Quasi una psicosi, quella per Gomez, che ha colpito tutti, giorno dopo giorno, indiscrezione dopo indiscrezione. Trasportando gli animi viola da un'iniziale fase d'incredulità alla speranza di realizzare un sogno. Perché acquistare Mario Gomez, per Firenze e per la Fiorentina, significa andare oltre determinati paletti. Significa rilanciare le

ambizioni di una piazza sportiva già entusiasmata dall'ultima, positiva, annata. Significa anche esporre il club viola a un'attenzione mediatica che probabilmente mai aveva visto protagonista la Fiorentina. D'altronde per ricordare giocatori dal curriculum pesante come il tedesco serve tornare indietro agli inizi degli anni '80 quando a Firenze sbarcò Socrates, mentre nel caso di Batistuta vale considerare il fatto che quando l'argentino arrivò, nessuno avrebbe ipotizzato una consacrazione in maglia viola di quello spessore. Era perciò inevitabile che Firenze, per un



Foto: Federico De Luca



Gomez è un attaccante molto difficile da marcare, ha un senso del gol pazzesco e le caratteristiche ideali per fare tante reti in Serie A” - **Cristian Molinaro**

giorno, si fermasse completamente per abbracciare Mario Gomez. In tanti hanno cominciato ad attenderlo all'aeroporto di Peretola con almeno cinque giorni di anticipo sul suo reale atterraggio, praticamente tutti sono corsi al “Franchi” per poter applaudire il nuovo campione regalato da Andrea Della Valle ai tifosi viola. Una festa nella quale tutti hanno ricevuto il giusto tributo per un'operazione se vogliamo storica. ADV, che per primo è intervenuto nel momento più delicato, quando il Napoli stava stringendo, e gli stessi Pradè e Macia veri artefici del capolavoro di mercato viola. E lui, il tedesco

del Bayern Monaco reduce da un clamoroso triplete, quasi stupito da così tanto fracasso. Qualche parola in italiano (ottimo biglietto da visita) e tanti sorrisi di fronte a uno stadio in tripudio. Tanto che nei primi giorni di allenamento a Moena, in ritiro con i nuovi compagni di squadra, in tanti lo hanno descritto come timido e riservato. Poi, però, complice il calore dei tifosi saliti in massa sulle montagne delle Dolomiti l'ambiente persino immediato. Con l'aiuto di un compagno come Compper la lingua è diventata sempre più abbordabile, e l'entusiasmo che si respira a pieni polmoni in casa viola



“Gomez è un gran lavoratore, perfetto per giocare con Rossi e Cuadrado. E' uno di quei giocatori che in campo non si risparmia mai”. - **Enrico Chiesa**

Foto: Federico Della Luca



non ha fatto altro che acclimatare ancora di più un Gomez completamente calato nel progetto viola. Perché l'altro aspetto decisivo nella vicenda è la scelta forte, determinata e convinta che Super Mario ha portato avanti nelle settimane finali della trattativa tra Fiorentina e Bayern. Mentre praticamente nessuno credeva all'ipotesi che un uomo da 280 gol in carriera e quasi 5 milioni di euro di ingaggio potesse indossare la maglia viola, lui chiariva al suo procuratore di volere solo ed esclusivamente Firenze e il club dei Della Valle. E mentre il Napoli avanzava nel pressing, il suo stesso procura-

tore informava via mail De Laurentiis che la scelta era già stata fatta. Una scelta nella quale, per inciso, anche la compagna Carina ha avuto la sua parte fondamentale. Tanto che, immediatamente, insieme a Mario anche Carina è stata adottata dai fiorentini. Adesso, perciò, non resta che godersi quelle che saranno le giocate del nuovo bomber della Fiorentina, e se nell'attesa qualcuno sarà pronto a sollevare dubbi sulla bontà dell'operazione tanto vale riguardarsi le giocate di Mario in Germania e cullare la certezza che, anche in viola, Gomez metterà a tacere tutti a suon di gol. Garantito.





“...che una giornata come quella del 15 luglio non poteva che svolgersi in uno scenario da oltre 25.000 protagonisti.”

LA CERTEZZA CHIAMATA MONTELLA

IL MERCATO HA REGALATO UNA SQUADRA DA VERTICE AL TECNICO GIGLIATO, CHE HA RISPOSTO PROLUNGANDO IL SUO RAPPORTO CON LA SOCIETÀ VIOLA

di Pietro
LAZZERINI

Un mercato da dieci e lode. Gli addetti ai lavori sono tutti concordi nel concedere il massimo dei voti alle operazioni messe a segno dal magico duo viola composto da **Pradè** e **Macia**. Con **Mario Gomez** e **Josip Ilicic**, oltre a giocatori come **Joaquin** e **Iakovenko**, la rosa della Fiorentina è sicuramente una delle più competitive del panorama europeo. L'ultimo colpo, è stato annunciato direttamente dal presidente **Cognigni** dal ritiro di Moena: "Abbiamo trovato l'accordo con **Montella** per il rinnovo del contratto. Rimarrà a Firenze a lungo". Il tecnico gigliato ha scelto di sposare il progetto dei **Della Valle**, ripagando la fiducia dei dirigenti viola con un prolungamento fino al 2016. A confermare che il sodalizio è quanto mai solido, l'arrivo dei nuovi collaboratori. Uno staff che si allarga con l'addetto allo Yoga **Sergio Busi** e al preparatore proveniente dalla Nazionale di calcio a 5 **Riccardo Manno**, nonché al nuovo allenatore dei portieri **Alejandro Lopez**, arrivato dalla Spagna con grande entusiasmo. La Fiorentina ha esaudito tutte le richieste del mister proprio perché crede nella sua filosofia, e il tecnico ha risposto confermando la volontà di restare per portare il più in alto possibile il club viola. Tornando ai compiti "dirigenziali", è arrivato il momento delle cessioni. A fine mercato, la rosa non dovrà essere composta da più di 28 elementi, e quindi saranno molti i giocatori in esubero che lasceranno Firenze prima del 2 settembre. I nomi più caldi sono

foto: Daniele Cuccia/Image Sport

Vincenzo Montella



“Rinnovo in cassaforte
per l'Aeroplanino”

quelli di Juan Manuel Vargas, Mounir El Hamdaoui e Ruben Olivera, uomini che Montella non ritiene all'altezza del proprio progetto tattico. Insieme a loro partiranno anche Romulo, Salifu ed Agyei, pronti per una nuova avventura in prestito in giro per la Serie A. In bilico ci sono Mattia Cassani e Norberto Neto, che la società insieme al mister hanno deciso di valutare in fondo alla preparazione.

Infine il sogno in entrata. Un botto finale che accenda ulteriormente i cuori dei tifosi gigliati. Andrea Della Valle, direttamente dal Trentino, ha aperto a nuovi colpi in entrata, confermando che se arriverà l'occasione giusta, la Fiorentina non si farà trovare impreparata. La suggestione che porta a Daniele De Rossi fa discutere per la romanità del giocatore, ma non certo per la sua grande qualità. Il Nazionale italiano arriverebbe per mezzo della grande amicizia con Montella e per la stima di Pradè. Guardando già oltre, verso un futuro prossimo, il nome che circola maggiormente per i corridoi della sede gigliata è sicuramente Marco Verratti. Sfumato la passata stagione, il duo di mercato viola vorrebbe regalarlo al tecnico entro la stagione 2014-2015. Un regista di caratura internazionale per sostituire il probabile addio di David Pizarro.

Questi nomi però non sono da accostare al pensiero della "cilliegina" di Cecchigioriana memoria, bensì ad un calcolo ben preciso, anche dal punto di vista economico, per rientrare nei parametri cercando però di inserirsi nella lotta per il titolo. Una società che rispetti il fair play finanziario e che allo stesso tempo, punti decisa a ridurre il gap con le grandi d'Italia e d'Europa.



foto: Giacomo Morini

Nato nel 1987, è uno dei collaboratori di FirenzeViola.it e responsabile della rassegna stampa della testata. È uno dei redattori di Lady Radio, conduttore della trasmissione Radio-Viola ed esperto di mercato dell'emittente.

Claudio Merlo Piede di velluto e assist a go-go

Per lui undici stagioni con la maglia viola. Vinse uno scudetto, due coppe Italia, e una Mitropa Cup

di Stefano **Borgi** - foto Federico De Luca

P

er entrare nel personaggio Claudio Merlo, partiamo dalla fine. E' il momento dei consuntivi e la domanda è quasi scontata. "Se sono soddisfatto della mia carriera?" esordisce

Claudio - Beh sì. Anche se per le qualità che avevo potevo fare certamente di più. Andar via dalla Fiorentina e provare a vincere altrove per esempio. Ma io a Firenze stavo bene, ho pensato alla famiglia, alla mia serenità". Poi aggiunge...



LA JUVENTUS: VIOLA CAMPIONI A 90' DALLA FINE!
IL MILAN SENZA RIMORSI CEDE LO SCETTRO AI PIÙ FORTI
Fiorentina secondo scudetto
L'ATALANTA torna in B dopo dieci anni
SAMP e VARESE (22) VICENZA (21) e PISA (20): per la salvezza lotta a quattro sino all'ultimo minuto

Un primato nutrito di allegria

BIANCONERI per un tempo poi tuttoviola
 Fiorentina-Juventus: 2-0 (0-0)

GIMONDI D'INCONTRO vince il Romandia
 Azzaro 2:15
 Dionisi 5:20
 Risi 8:41'4
 Aese 21'9"2
 Pigi mondiale

PORSCHÉ (Chlorf-Badman) e FISSORCHUMPS FERRARI 2'

Cagliari: disconcentrata dopo 45'
Battara e la Samp (0-0) il punto che cercavano

Posaola resta?

Ovomaltina
 da forzati
 SIBBO OVO.



"E" come quando mi dicono che ho fatto pochi gol. Forse è vero, ma ho fatto tanti assist. Lei non ci crederà, ma per me mandare in gol un compagno era una soddisfazione immensa. Più che fare un gol personale. Nell'assist c'è tecnica, inventiva, fantasia... C'è tutto, insomma". E Claudio Merlo di tecnica e fantasia ne aveva da vendere, nonostante un soprannome che toglieva qualcosa. "Mi chiamavano il 'secco' - confessa

con espressione divertita. Credo per il mio fisico asciutto, per le gambe esili. Infatti avevo spesso piccoli infortuni, piccoli stiramenti. Però questa è stata anche la mia forza: sul breve, sulla rapidità di esecuzione ero imbattibile".

Cominciamo dall'inizio. Come nasce il Merlo calciatore?

"Da una famiglia normalissima, mio padre fa-

ceva il muratore. Da un quartiere di Roma tra i più malfamati, Torpignattara. Poi l'oratorio Il Mandrione, un osservatore che mi porta al Tevere Roma, Pandolfini e Biagiotti che mi notano e mi portano alla Fiorentina. Era il '63, o forse il '64... Comunque nel '66 con la "primavera" viola vinsi il torneo di Viareggio. Con me c'erano Esposito, Ferrante, Chiarugi, Brugnera, una bella fetta della Fiorentina ye-ye".

Quell'anno esordisce anche in serie A

"A Milano contro l'Inter. Facemmo 0-0, Chiappella mi chiese... Te la senti? Figurarsi, esordire contro la grande Inter di Herrera. Chiappella era una persona eccezionale, per noi giovani era come un padre. Nessun dubbio, Beppe è stata la figura più importante della mia carriera".

Poi però lo scudetto lo vinse Pesaola

“Perchè Chiappella era un buono, a differenza di quando giocava. Non ci motivava abbastanza e nel '68, l'anno precedente lo scudetto, fu sostituito da Pesaola. Col “petisso” rigavamo più dritto, ed i risultati si sono visti”.

Ci racconti quell'impresa...

“Ha usato la parola giusta, impresa. Eravamo una buona squadra ma non eravamo partiti per vincere lo scudetto. Poi, dopo la sconfitta in casa col Bologna (alla 5° giornata, finì 3-1 per i felsinei ndr.) scattò qualcosa dentro di noi, e non perdemmo più. Ricordo la vittoria decisiva di Torino contro la Juve, il giorno prima quando per distrarci Pesaola ci portò all'ippodromo, i 20.000 che vennero da Firenze a festeggiare con noi. E poi l'ultima in casa contro il Varese. Al “Comunale” ci saranno stati 70.000 spettatori, noi che entriamo con i fiori in mano ed il cuore che va a mille. Quel giorno segnai l'unico gol del mio campionato, un tiro da fuori area”.

Nel mezzo ci sono state altre vittorie

“Due coppe Italia, una Mitropa, una coppa di Lega italo-inglese... Devo dire che con la Fiorentina ho vinto parecchio. Ricordo la semifinale con l'Inter quando poi vincemmo la coppa Italia del '66. 2-1 per noi con i gol di Brugnera e Hamrin, giocai forse la più bella partita in maglia viola. Addirittura feci un tunnel a Suarez che, per la frustrazione, mi prese per la maglia e fu ammonito”.

Il gol più bello invece?

“Quello lo feci nell'anno dell'esordio in serie A, a Milano contro il Milan. Segnai una doppietta (6 marzo 1966, 2-1 per i viola ndr.) il gol decisivo lo realizzai scartando tre difensori e battendo il portiere in uscita. Certe cose non si dimenticano”.



“Per me mandare in gol un compagno era una soddisfazione immensa. Più che fare un gol personale”

“Lo scudetto?
 Facemmo
 un’impresa. Dopo
 la sconfitta in
 casa contro il
 Bologna scattò
 qualcosa dentro
 di noi, e non
 perdemmo più”



Si ricorda anche perchè fu venduto?

“Per i soldi. Allora non ci si poteva rifiutare, non c’era la legge Bosman. L’Inter mi pagò 760 milioni a 30 anni. A quei tempi erano tantissimi soldi. Io non ci volevo andare, e infatti fu un errore. A Milano non mi ambientai, e poi avevo contro Mazzola al quale facevo concorrenza. Furono due anni bruttissimi, anche se feci in tempo a salvare la Fiorentina...”

Si spieghi meglio...

“Ultima giornata del campionato ‘77-’78, la Fiorentina è in lotta per non retrocedere e serve a tutti i costi una vittoria dell’Inter contro il Foggia. Io nell’intervallo scendo negli spogliatoi e carico i miei compagni per fare un favore ai viola. Detto fatto! Nel secondo tempo vinciamo 2-1 e la Fiorentina si salva per differenza reti. Insomma, credo di aver contribuito anch’io...”

E’ vero che la voleva Radice al Torino?

“Sì, prima di andare all’Inter... e fu un peccato. Forse al Toro avrei vinto un altro scudetto. Tra l’altro con Radice alla Fiorentina giocai il miglior campionato della mia carriera: era la stagione ‘73-’74, feci un girone d’andata spettacolare, fui premiato come il miglior giocatore del campionato. Radice mi lasciava libero di fare quello che volevo, mi coccolava, mi dava fiducia. E questo per

me era importante. Quell’anno meritavo anche la nazionale, e invece in maglia azzurra ho giocato una sola partita, col Messico nel 1969. Un piccolo rimpianto. E peccato che quella Fiorentina non fu portata avanti. C’erano giovani fortissimi come Antognoni, Guerini, Roggi, Caso... Un po’ gli infortuni, un po’ la mancanza di soldi, e poi non so perchè ma Radice fu mandato via. Venne Rocco, ma ormai il ‘Paron’ era a fine carriera”.



“Perchè me ne andai dalla Fiorentina? Per i soldi. Allora non ci si poteva rifiutare, non c’era la legge Bosman. L’Inter mi pagò 760 milioni a 30 anni. Però fu un errore”

Quindi la chiusura a Lecce e la carriera di allenatore... sempre con i giovani.

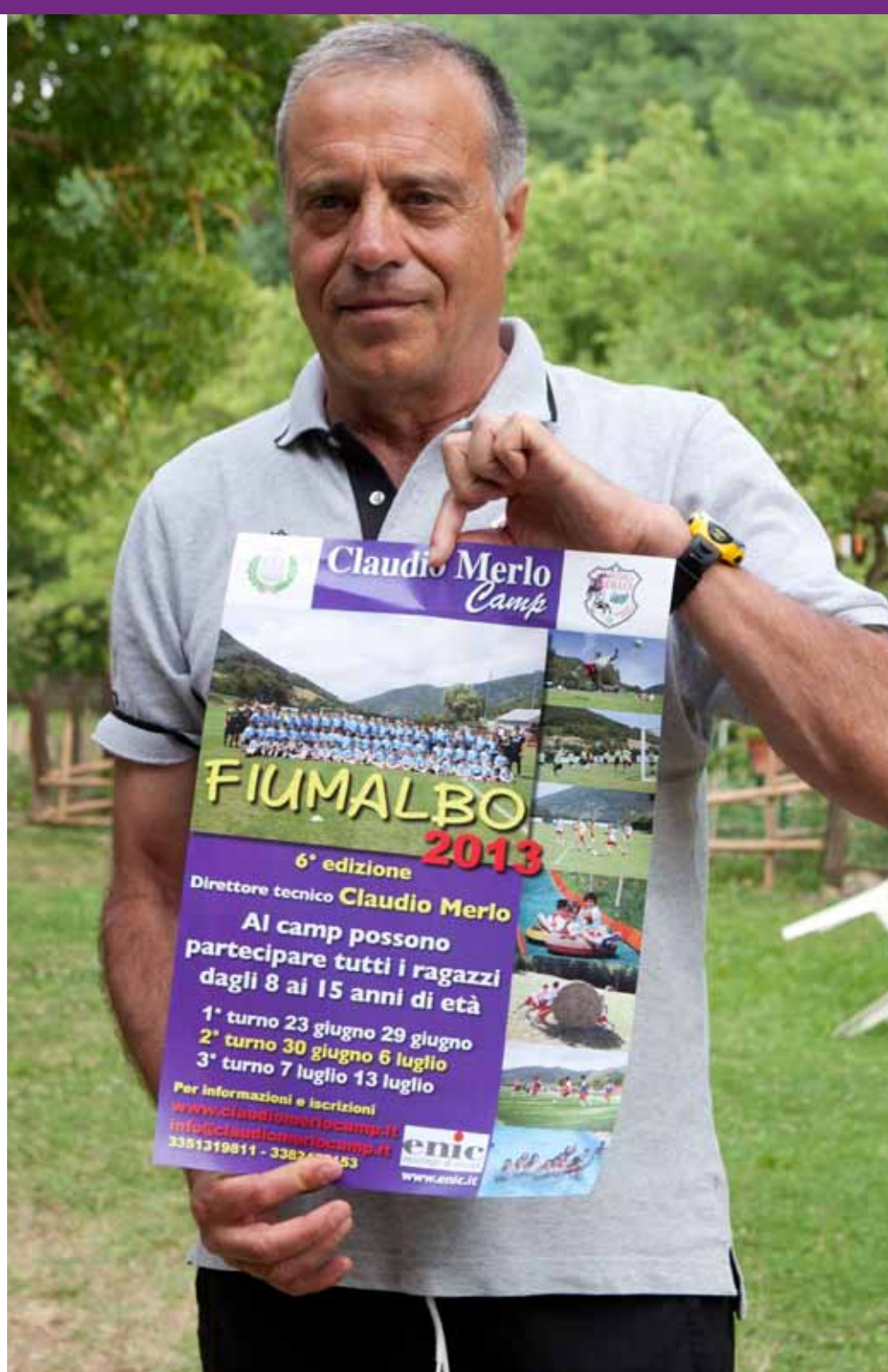
“In Puglia ho trascorso tre anni fantastici, seppur in serie B. Poi le esperienze con la Rondinella, con i bambini della Fiorentina, con la Floria Gafir 2000. Ed ora il mio Campus a Fiumalbo, rigorosamente con i ragazzi. A me piace insegnare calcio, tecnica e divertimento. Alla base ci deve essere soprattutto questo”.

Pillole finali sul Merlo extra-campo. Il giocatore col quale è stato più amico?

“Ugo Ferrante, un ‘allegrone’ scanzonato come me. E poi Giancarlo De Sisti, praticamente un fratello. Romano pure lui, persona di grande intelligenza, dentro e fuori dal campo”.

Chiudiamo con una piccola provocazione: si diceva che lei fosse un po’ svogliato, un po’ indolente...

“Ma non è vero! Questa storia l’ho sentita un sacco di volte, ma non è vera per niente. Avevo delle pause in campo, lo ammetto, ma chi non ce l’ha... E poi io correvo in verticale, coprivo tutto il campo, avevo un raggio d’azione amplissimo.



Claudio Merlo Camp
FIUMALBO 2013
6° edizione
Direttore tecnico **Claudio Merlo**
Al camp possono partecipare tutti i ragazzi dagli 8 ai 15 anni di età
1° turno 23 giugno 29 giugno
2° turno 30 giugno 6 luglio
3° turno 7 luglio 13 luglio
Per informazioni e iscrizioni
www.claudiomerlocamp.it
info@claudiomerlocamp.it
3351319811 - 3362401453
enic
www.enic.it



“Arrivai nel ‘63, e tre anni dopo con la ‘primavera’ vinsi il ‘Viareggio’. Con me c’erano Esposito, Ferrante, Chiarugi, Brugnera, una bella fetta della Fiorentina ye-ye”

No, se c’è una cosa della quale non posso esser rimproverato è proprio l’impegno”.

Quindi Claudio Merlo si promuove a pieni voti?

“Non lo so, io sono soddisfatto anche se, come le dicevo prima, si può sempre fare di più. Se poi ci mette una bellissima famiglia (la moglie Marta, i due figli Marco e Claudia ndr.) i tifosi che mi ricordano e mi vogliono ancora bene... Vuol dire che qualcosa di buono ho fatto”.



intervista di Stefano **Borgi**

A close-up portrait of Claudio Merlo, a middle-aged man with short, graying hair, wearing a light blue polo shirt with a dark collar. He is looking slightly to the right of the camera with a neutral expression. The background is a purple wall with a white and red crest visible on the right side.

“Giancarlo De Sisti,
per me come un
fratello. Romano pure
lui, persona di
grande intelligenza,
dentro e fuori dal
campo”

RITIRO FORTUNATO

LE MAGIE DI "PEPITO" ED I GOL DI SUPER MARIO INEBRIANO I TIFOSI VIOLA CHE ADESSO NON SI PONGONO PIU' LIMITI PER SOGNARE

di Stefano
BORGHI

Sedici luglio 2013, la Fiorentina parte per il ritiro di Moena ed inizia ufficialmente la stagione 2013-2014. Però, come in tutti i film di successo (perchè così ce lo vogliamo immaginare) non può mancare il trailer, lo spot che tratteggia un sogno colorato di viola. E allora il 15 luglio, alle 19.08, Mario Gomez fa il suo ingresso trionfale al Franchi davanti a 25.000 cuori viola entusiasti. E' il manifesto d'intenti di Andrea Della Valle, un messaggio chiaro per tutti: la Fiorentina vuole vincere. Subito. I 20 giorni di Moena vivranno su questa falsa riga, tra dichiarazioni, celebrazioni, e qualche mugugno... vedi il caso Ljajic. Più quattro amichevoli, con la squadra sempre schierata col 3-5-2, che ci mostreranno una Fiorentina devastante dalla cintola in su. Forse da rivedere (unico, piccolo neo) la fase difensiva. Ma ci sarà tempo per lavorare.

JOVETIC NO, PIZARRO SI - Intanto la Fiorentina parte per Moena senza Stevan Jovetic. Il montenegrino sarà ceduto due giorni dopo (18 luglio) al Manchester City per 26 milioni più 4 di bonus. Promessa mantenuta: niente Juve, nessuno sconto, e soddisfazione evidente per tutti. La Fiorentina, invece, parte per Moena con David Pizarro, e questa è un'altra buona notizia. Il "pek" c'era rimasto male, voleva la Champions, voleva anche più soldi? Chi può



“Riparte la cooperativa del gol? Chissà...”

dirlo... Acqua passata, Pizarro è motivato come non mai e nella conferenza stampa del 21 luglio "bacchetta" il palazzo del calcio. Questo non piacerà al potere (il cileno viene deferito) ma farà impazzire i tifosi che, durante gli allenamenti, lo applaudono a scena aperta. E Gomez? Intanto il tedesco accorcia i tempi e si presenta a Moena due giorni prima del previsto. All'inizio sembra timido, quasi spaesato,

ma dura poco: il 20 luglio Super Mario fa le prove del gol contro il Trentino Team (colpisce due pali), il 24 si sblocca contro la Cremonese (due reti ed un palo... di tacco), il 27 contro i ciprioti dell'Apollon ancora una rete (sinistro chirurgico dopo neppure un minuto di gioco). E poi tanto movimento, assist per i compagni, proprio quello che vuole Montella. Forse un piccolo stand-by nella seconda tranche di ri-



Foto Giacomo Morini



Foto Giacomo Morini

tiro, ma il panzer dimostra di essere un valore aggiunto.

LE MAGIE DI "PEPITO" - Se Gomez c'è e lotta con noi, se Pizarro sorride, se i nuovi Bakic, Iakovenko, Joaquín, Alonso fino ad Ambrosini, dimostrano di inserirsi presto e bene, chi strabiglia è Giuseppe Rossi. Su di lui, inutile nascondere, la spada di Damocle dei due infortuni

al ginocchio, l'anno di inattività, il dubbio... "tornerà quello di prima?" Niente paura: "Pepito" appare totalmente recuperato, i 20 giorni di Moena ce lo restituiscono guizzante, veloce, potente. Soprattutto goleador. Per lui 3 gol con il Trentino, due con la Cremonese, due con l'Apollon di Limassol. Rossi con 7 reti totali è il capo-cannoniere del ritiro viola. Le sue magie riempiono gli occhi dei tifosi, compresi quelli di

20 luglio 2013, ore 17.30
FIORENTINA-TRENTINO TEAM 9-0

FIORENTINA 1° tempo (3-5-2): Neto; Roncaglia, Compper, Hegazy; Joaquin, Ambrosini, Pizarro, Borja Valero, Pasqual; Rossi, Gomez. **All: Montella**

FIORENTINA 2° tempo (3-5-2): Lupatelli; Cassani, Tomovic, Alonso; Romulo, Vecino, Bakic, Agyei, Wolski; Ljajic, Iakovenko.

TRENTINO TEAM: Rosati; Agosti, Nardin, Rosà, Scudiero; Michelon, Pancheri, Tait, Conci, Luciano, Donati. **All: Maran**

A disp: Concelli, Adami, Banani, Dauti, Felicetti, Ganz, Petrone, Trotter M. Trotter L. Varesco, Wang.

MARCATORI: 2' Rossi, 11' Pasqual, 24' Rossi, 35' Rossi, 49' Ljajic, 63' Ljajic, 72' Ljajic, 82' Iakovenko, 90' Ljajic



24 luglio 2013, ore 17.30
FIORENTINA-CREMONESE 7-1

FIORENTINA 1° tempo (3-5-2): Neto; Roncaglia, Savic, Hegazy; Joaquin, Ambrosini, Pizarro, Borja Valero, Alonso; Ljajic, Gomez. **All. Montella**

FIORENTINA 2° tempo (3-5-2): Neto (65' Lupatelli); Cassani, Tomovic, Compper; Cuadrado, Vecino, Bakic, Wolski, Pasqual; Rossi, Iakovenko. **All. Montella**

CREMONESE (4-2-3-1): Bremec; Sales, Visconti, Caracciolo, Moi; Baiocco, Loviso; Casoli, Caridi, Carlini; Abbruscato. **A disposizione A disp:** Galli, Marongiu, Arpini, Giorgi, Avogadri, Francoise, Martina Rini, Brighenti, Mascolo, Quaini, Sambugaro. **All. Torrente.**

MARCATORI: 3' Gomez (F), 34' Ljajic (F), 37' Hegazy (F), 40' Gomez (F), 49' rig. Rossi (F), 70' Iakovenko (F), 72' Brighenti (C), 75' Rossi (F)

27 luglio 2013, ore 17.30
FIORENTINA-APOLLON LIMASSOL 7-0

FIORENTINA 1° tempo (3-5-2): Neto; Savic, Hegazi, Compper; Cuadrado, Ambrosini, Pizarro, Borja Valero, Pasqual; Iakovenko, Gomez. **All.: Montella**

FIORENTINA 2° tempo (3-5-2): Neto (80' Lazzerini); Cassani, Roncaglia, Tomovic; Joaquin, Vecino, Bakic, Wolski, Alonso; Rossi, Matos. **All.: Montella**

APOLLON LIMASSOL: Esteves, Dananae, Merkis (c), Charalampous, Vasilieiou, Gullon Ferrera, Hamdani, Fotios, Konstantinou, Garcia, Gaston Sangoy. **All. Christoforou**

MARCATORI: 1' Gomez, 6' Pasqual, 47' Matos, 54' Matos, 64' Roncaglia, 72' Rossi, 86' Rossi



3 agosto 2013, ore 17.30
FIORENTINA-GAZIANTEPSPOR 4-1

FIORENTINA 1° tempo: Neto, Compper, Tomovic, Savic, Joaquín, Ambrosini, Pizarro, Borja Valero, Pasqual, Rossi, Gomez. **All: Montella.**

FIORENTINA 2° tempo (3-5-2): Munua; Savic, Hegazi, Tomovic; Cuadrado, Aquilani, Pizarro, Ambrosini, Alonso; Ljajic, Gomez. **GAZIANTEPSPOR:** Karcemarkas, Kecojevic, Ozbayraktar, Can, Tokak, Medunjanin, Ozan, Dogan, Sernas, Tosun, Durak. **All: Uygun.** Nel secondo tempo sono entrati: (Ngun, Kulbilge, Birincan, Razak Traore, Dag, Binya, Gulle, Akin, Demir, Calis, Halil, Guntesperger).

MARCATORI: 52' Aquilani, 57' Ambrosini, 70' Medunjanin (Rig), 79' Ljajic, 83' Vecino Espulso al 59' Kecojevic

Andrea Della Valle che stravede per lui. Volete la riprova? Contro i ciprioti l'improvvido (ed incosciente) Dananae lo abbatte senza pietà, ed un brivido corre tra i tifosi. Pepito si rialza, ricomincia a giocare e sei minuti dopo realizza la rete più bella di tutto il ritiro: controllo di destro e sinistro al giro da fuori area. Come dicevano i cronisti un tempo... toglie la ragnatela dal 'sette'. Standing Ovation, ed un bentornato a "Pepito" Rossi.

ADV e LJAJIC... "NEMICIAMICI" - Non sono tutte rose e fiori. Innanzitutto Andrea Della



Foto Giacomo Morini

Valle. Il "patron" fa visita due volte alla truppa viola (23 luglio e 1° agosto) ed è subito un bagno di folla. Tifosi di ogni età (tanti bambini) lo circondano, lo abbracciano, gli chiedono foto ed autografi. Andrea non delude, si concede felice. E celebra la sua creatura: "Siamo da Champions, vi piace Rossi? Siamo pronti per vincere, possiamo sognare". Queste alcune delle sue perle. Poi il caso Ljajic. Il serbo disputa i primi giorni di ritiro da protagonista: 4 gol contro il Trentino, uno bellissimo con la Cremonese. Poi le notizie di mercato che lo mandano in conflitto (Montella dixit). Fino all'intervento presidenzial-



Foto Giacomo Morini

le. Il 1° agosto ADV tuona: "Non si ripeterà un caso Montolivo". Il 2 agosto parla con Ljajic, lo rasserena, ed il "fenomenino" riprende colore, riacquista fiducia. Fino al 3 agosto, al gol nell'amichevole contro i turchi del Gaziantepspor, al rinnovato rapporto con i tifosi.

CONSIDERAZIONI FINALI - Ritiro di Moena dunque... Buona la "prima". Anche Vincenzo Montella si è dichiarato soddisfatto. Adirittura per lui è arrivato il rinnovo di contratto, e fu lo stesso presidente esecutivo Mario Cognigni (21 luglio) ad annunciarlo nella sua visita in



Foto Giacomo Morini

altura. Altre buone notizie: il 23 luglio è stato presentato lo sloveno Josip Ilcic, nell'ultima amichevole sono andati in rete i nuovi Ambrosini e Vecino. Più Aquilani. Riparte la cooperativa del gol? Chissà... E poi i tifosi. A Firenze siamo arrivati a quota 20.000 abbonamenti, a Moena la media è stata di 3.000 presenze a partita (il Benatti ne conterrebbe al massimo 1.500). In più i cori, gli striscioni, le bandiere, tutto rigorosamente a tinte viola. E questo nonostante il tempo inclemente che ha funestato soprattutto i primi 12 giorni di Moena. Ma come si dice? Ritiro bagnato...

Ste van Jovetić

Grazie Firenze, sarai sempre nel mio cuore

Vi riproponiamo l'intervista esclusiva di Ste van Jovetić a Firenzeviola.it, nella quale il montenegrino saluta i tifosi viola prima di passare al Manchester City

di Redazione Firenzeviola.it - foto Federico De Luca

Il trasloco è quasi pronto. La casa comprata un paio di anni fa in zona Coverciano è piena di scatoloni. Quando Ste van, d'accordo con il padre, decise di comprare la casa a Firenze erano altri tempi. Aveva deciso di restarci a lungo, poi qualcosa è cambiato. "Firenze mi resterà nel cuore – dice salutando – non ci sono rimasto un giorno in questa città e per questo mi mancherà. E' bellissima e mi sono





trovato davvero bene con tutto, soprattutto con la gente”.

Jovetic sceglie Firenzeviola.it per salutare i tifosi viola: “Adesso sono un po’ arrabbiati è normale, ma io non ho mai detto nulla di male né contro di loro, né contro la Fiorentina. E ci mancherebbe altro. Però cercate di capirmi, sono ancora giovane, so di aver dato tutto con questa maglia, avevo voglia di cambiare aria. E’ una

cosa lecita, no?”

Stevan ma quando nomina la Juventus questa città impazzisce... “Sono felicissimo di andar al City, credetemi. Non fatemi aggiungere altro. Vi chiedo solo di rileggere tutta l’intervista che ho rilasciato alla Gazzetta, non di fermarvi al titolo”.

Il City perché? “Perché è una squadra importantissima, si gioca la Premier. Ho proprio vo-

glia di vincere qualcosa. E poi troverò il mio grande amico Nastasic”.

Che Fiorentina lascia? “Una squadra pazzesca. Sono contento. Sappiate che io resterò sempre legato ai colori viola e ne resterò un tifoso, ci mancherebbe. Lo scudetto? Magari”.

Mario Gomez? “Non l’ho incontrato, ma è davvero fortissimo. Giocare in coppia con lui sarebbe stato bellissimo, ma...”.

...è il momento dei saluti, Stevan abbassa lo sguardo, ha gli occhi lucidi e prima di partire per l’aeroporto (è già in volo per l’Inghilterra ndc) conclude: “Ho passato anni bellissimi con la maglia viola. Sono arrivato che ero un ragazzino, me ne vado via uomo e calciatore. Grazie a tutti. Porterò per sempre Firenze nel mio cuore, ma soprattutto i tifosi della Fiorentina che mi hanno voluto un gran bene”.

BYE BYE JO-JO

UN MATRIMONIO LUNGO 5 ANNI. FIRENZE E JOVETIC UN AMORE SBOCCIATO PRESTO MA MAI REALIZZATO FINO IN FONDO

di Lorenzo
DI BENEDETTO

Nato nel 1988, dall'ottobre 2012 è uno dei redattori di FirenzeViola.it. Nell'agosto 2011 ha iniziato una collaborazione con l'emittente televisiva Italia 7, redattore per il TG Platinum e per le trasmissioni "La sfida viola", ruolo tutt'ora ricoperto.

Jovetic e la Fiorentina. Un matrimonio lungo 5 anni. E' il 31 maggio 2008 quando la società dei Della Valle annuncia il suo acquisto dal Partizan Belgrado per 8 mi-

lioni di euro. Artefice di questo colpo l'allora direttore sportivo viola, Pantaleo Corvino, l'unico, parola del presidente esecutivo gigliato, Mario Cognigni, a credere ciecamente nelle sue qualità. L'esordio in serie A avviene il 31 agosto 2008, ma il suo primo gol nel massimo campionato italiano arriva solo il 9 aprile 2009, contro l'Atalanta, su rigore, mentre un mese più tardi JoJo sigla a Catania la sua prima rete su azione. Nella stagione successiva arriva la sua consacrazione, con il suo primo sigillo europeo, contro lo Sporting Lisbona, che vale l'accesso alla fase a gironi della Champions League per la Fiorentina di Cesare Prandelli. Proprio in quella edizione della ex Coppa dei Campioni, scoppia l'amore tra Firenze e Jovetic. La sua partita più bella, quella contro il Liverpool, quella più triste, nel ritorno degli ottavi di finale contro il Bayern Monaco, con due gol messi a segno sia nella prima che nella seconda gara. L'esplosione di JoJo, le sirene dei maggiori club d'Europa che iniziano a farsi sentire, il paragone con Roberto Baggio e l'amore di una città che vuole erigerlo a idolo. Ma proprio nel momento migliore arriva l'infortunio al gi-



“Tra gioie e dolori: dalle doppiette di Champions League alla rottura del ginocchio del 2010”



“Il trasferimento è dipeso dalla volontà del ragazzo di provare nuove esperienze. Così sono arrivati 30 milioni per costruire una squadra da sogno” Emiliano Mondonico



“Jovetic in Inghilterra potrà migliorare ancora. Non si è lasciato bene con Firenze ma ha rivelato davanti a tutti il suo pensiero. In bocca al lupo” - Francesco Flachi



“Dopo tanti anni con la stessa squadra era normale che potesse andare via. Dobbiamo solo augurargli che possa continuare a fare bene” - Francesco Baiano



“la sua consacrazione, con il suo primo sigillo europeo, contro lo Sporting Lisbona, che vale l'accesso alla fase a gironi della Champions per la Fiorentina di Prandelli”

nocchio. E' il 3 agosto 2010, senza dubbio il giorno più brutto dell'avventura a Firenze del montenegrino, quando, in uno scontro di gioco con l'argentino Bolatti, l'allora numero 8 viola riporta una lesione al legamento crociato anteriore e al legamento collaterale esterno del ginocchio destro. Inizia così il suo calvario. Jovetic non scende in campo per un'intera stagione e anche nelle due successive, il suo rendimento è condizionato da alcuni problemi muscolari che non gli permettono di ritrovare la continuità. Il resto è storia recente. Nell'estate 2012, quella della rifondazione viola, Andrea Della Valle gli chiede di restare a Firenze per contribuire in prima persona alla rinascita della Fiorentina, con la promessa che, dodici mesi dopo, la società di viale Manfredo Fanti non avrebbe messo i bastoni tra le ruote ad una sua cessione. Il capitolo Juventus è cosa nota

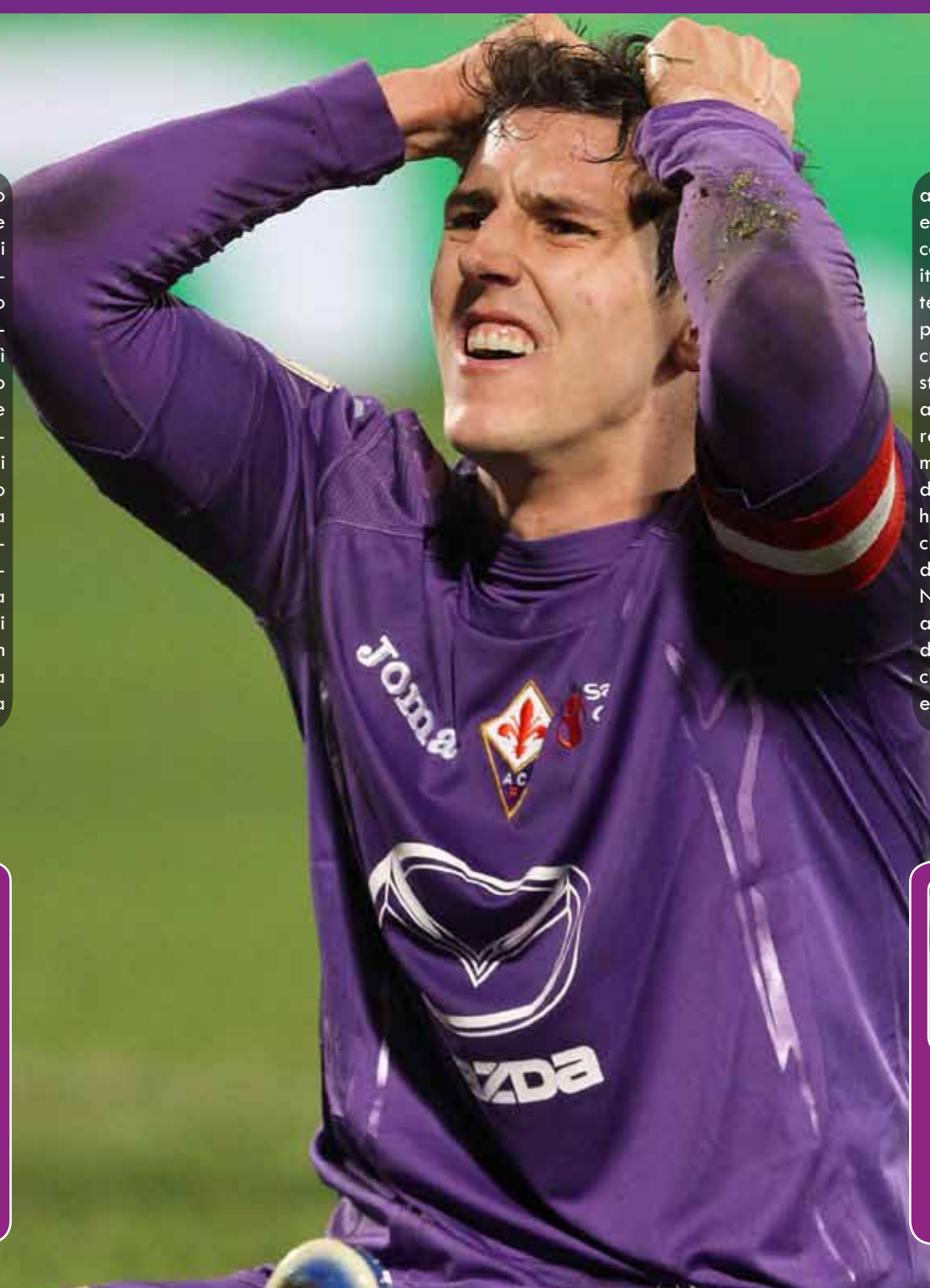
a tutti. La rottura totale tra la società viola e quella bianconera gli ha forse impedito di continuare la sua avventura nel campionato italiano. Ma JoJo adesso dice di essere contento della sua scelta, il Manchester City gli permetterà di continuare il suo processo di crescita che si è in parte arrestato il 3 agosto 2010. La sua cessione al club inglese ha accontentato tutti. La Fiorentina, il giocatore stesso, e anche Firenze, che non avrebbe mai potuto accettare l'eventuale passaggio di JoJo alla Juventus. Perché in fondo Jovetic ha dato e ricevuto tantissimo dai fiorentini, che lo avevano visto come l'uomo a cui affidarsi per ricominciare a sognare in grande. Non è stato così, il trofeo non è arrivato, ma a Firenze rimarrà per sempre un ricordo indelebile di quel giovane dai capelli riccioli che stregò un'intera città con le sue giocate e il suo sorriso genuino.



“L'esplosione di JoJo, le sirene dei club d'Europa che iniziano a farsi sentire, il paragone con Roberto Baggio e l'amore di una città che vuole erigerlo a idolo”



“Jovetic ha dato e ricevuto tantissimo dai fiorentini, che lo avevano visto come l'uomo a cui affidarsi per ricominciare a sognare in grande”



ADESSO PIU' DI PRIMA SOSTIENI LA FONDAZIONE



FONDAZIONE
STEFANO BORGONOVO
ONLUS

Puoi fare una DONAZIONE in favore di Fondazione Stefano Borgonovo Onlus tramite:

BONIFICO BANCARIO

Intestato a Fondazione Stefano Borgonovo Onlus

IBAN: IT 53 M 08329 51610 000000202000

BCC ALTA BRIANZA - FILIALE DI OGGIONO

Narciso Parigi

Musica Maestro

*Settant'anni di passione
viola, un inno che è
entrato nel cuore di
tutti i tifosi della
Fiorentina*

di Daniel Uccellieri - foto Federico De Luca

G

arrisca al vento il labaro
violaaaa..., da anni ormai
i giocatori viola vengono
accolti in campo dallo sto-
rico inno di Narciso Parigi.

Una canzone quella del
cantautore fiorentino entrata nei cuori di
tutti i tifosi viola e non solo, visto che alcuni
passaggi del bellissimo inno viola sono stati
impressi anche sulla maglia ufficiale della
Fiorentina, indossata da Pasqual e compa-
gni la scorsa stagione. Un inno che ha origi-
ni lontane, risalenti agli anni '30, quando i
primi tifosi della Fiorentina fecero stam-
pare un volantino col testo della canzone, di-





stribuendolo al pubblico dello stadio in Via Bellini. Divenne così, dal 1931, l'inno della Fiorentina. Una canzone portata alla gloria eterna da Narciso Parigi, che la incise per la prima volta nel 1959 e successivamente nel 1964.

“Ogni volta che sento lo stadio cantare l'inno mi emoziono come un bambino”, inizia così il racconto di Narciso Parigi, un vero e proprio

cuore viola da oltre settanta anni. *“Quando ero un ragazzino, ero un tifoso del Lanciotto, la squadra della mia città (Campi Bisenzio, ndr). Piano piano mi sono appassionato alla Fiorentina, in particolar modo grazie ai miei colleghi, che ogni domenica andavano allo stadio a sostenere la Fiorentina. Ogni domenica era una bella avventura, partivo da Campi in bicicletta destinazione stadio. Ed*

ogni volta rischiavo di far arrabbiare tantissimo i miei genitori, perché spesso tornavo a casa completamente bagnato dopo essere stato tutto il giorno sotto la pioggia pur di seguire la Fiorentina”.

Un amore nato da lontano e culminato con il famoso inno viola

“Grazie all'inno ho avuto la fortuna di cono-

scere tantissimi giocatori: da ragazzo avrai dato non so cosa pur di conoscere i miei idoli di sempre e fortunatamente ci sono riuscito. Sono nate tantissime amicizie, non voglio fare nomi per non dimenticare nessuno e per non fare un torto a nessuno. Vi dico solo che ho recentemente preparato un CD di canzoni romane per il mio amico De Sisti, ma mi sono dimenticato di spedirlo! “



Cosa prova quando sente il Franchi cantare a squarciagola l'inno viola?

"Ripeto, provo una grandissima emozione. Quando lo sento non mi riconosco nemmeno, ma ormai questo inno fa parte della mia vita. Sono cresciuto in Curva Fiesole, mi sento ancora una di loro: il mio più grande desiderio è quello di tornare in Fiesole e stare in mezzo a questi ragazzi fantastici. Spero di poterci

riuscire in questo campionato, anche per vedere la bellissima squadra di Montella!"

Non c'è solo l'inno viola nel suo repertorio di canzoni dedicate alla Fiorentina giusto?

"Esatto, nel 1964, al Festival di Sanremo, ho cantato la canzone "Magnifici Undici" dedicata ai giocatori della Fiorentina: ho vinto

il premio per la categoria speciale dedicata proprio agli inni delle squadre di calcio!"

Una vita divisa fra la musica e la Fiorentina. Ma per la squadra viola, ha fatto qualche follia?

"Era il 1956, l'anno del primo scudetto della Fiorentina. Io ero in Canada e pur di sapere cosa aveva fatto la Fiorentina, ho percorso

400 chilometri per raggiungere l'ambasciata italiana ed accendere la radio!"

Sfogliamo l'album dei ricordi: qual è il ricordo più bello legato alla Fiorentina?

"Ovviamente i due scudetti hanno un valore affettivo particolare, ma questa squadra, soprattutto grazie a coloro che hanno vestito la sua maglia, mi ha regalato tanti ricordi. In



particolar modo ricordo con affetto quando il Palmeiras dell'ex Julinho venne in Italia e tutta la squadra venne a sentirmi cantare in radio".

E quello più brutto?

"Quando levarono l'inno durante la gestione dei Pontello. Non ho mai capito il motivo, mi dissero che era una questione economica. Io trovai anche uno sponsor, e per ringraziamento fu tolto il mio inno. Fortunatamente arrivarono i Cecchi Gori e Mario venne subito da me a chiedermi l'inno. Non ebbi un attimo di esitazione e risposi subito: non dovete chiederlo, l'inno è della Fiorentina!"

Passiamo alla Fiorentina attuale. Sta nascendo una squadra importante in questi mesi: con Giuseppe Rossi e Mario Gomez c'è chi parla anche di scudetto..

"Sono davvero molto contento, anche perché nella dirigenza della Fiorentina c'è un mio parente: Paolo Panerai, una persona squisita ed intelligente. Il terzo scudetto? È un sogno, spero di poterlo vedere presto, visto che ormai non sono più giovanissimo"



"Un abbraccio a tutti i tifosi e a coloro che hanno vestito la gloriosa maglia viola"



"Sarebbe divertente sentire l'Inno nello stadio della Juve in finale di Europa League"

Fra poche settimane l'inno tornerà a suonare in Europa. Non solo, la finale di Europa League si giocherà nella tana del nemico, allo Juventus Stadium.

"Sarebbe davvero divertente sentire le note dell'inno viola nello stadio della Juve. Io ne sarei davvero felice, ma non per me, bensì per la Fiorentina: vorrebbe dire aver raggiunto un traguardo importantissimo, come la finale dell'Europa League".

È stato un onore e un piacere poterla intervistare: vuole mandare un saluto ai nostri lettori?

"Con grande piacere: mando un abbraccio a tutti i tifosi della Fiorentina e ha tutti coloro che hanno vestito la gloriosa maglia viola. A loro voglio dire che faranno parte della mia famiglia, poiché per me la Fiorentina è questo, una grande e bellissima famiglia. Forza viola!!"





“Ogni volta che sento lo stadio cantare l'inno mi emoziono come un bambino”



di Andrea
GIANNATTASIO

DALLA GIOIA DI WEMBLEY ALLE LACRIME PER LA C2

DALLE PRIME RADIOCRONACHE ALLE GRANDI VITTORIE DELLA FIORENTINA PASSANDO PER LE AMICIZIE PIÙ BELLE. LA STORIA DI UN UOMO DIVENTATO ORMAI L'ICONA DEL GIORNALISMO SPORTIVO VIOLA

A Firenze, per la Fiorentina e non solo, è considerato ormai da tutti come un pilastro imprescindibile. Il guru del giornalismo viola. Elegante, colto e sempre con la notizia in tasca. E' la storia di Mario Tenerani, volto noto della stampa gigliata attraverso le pagine de Il Giornale e le frequenze di LadyRadio ed assoluto punto di riferimento per tutti quei tifosi che vivono quotidianamente di pane e Fiorentina: *"La mia passione per il giornalismo sulla Viola è iniziata proprio quando ero piccolo e facevo le scuole elementari"* ci racconta Mario, direttamente dal ritiro di Moena dove ha seguito con grande attenzione il ritiro della squadra di Montella. *"Tenevo sempre un quadernino con me dove collezionavo tutte le figurine dei calciatori della Fiorentina e dove, dopo ogni domenica, facevo dei piccoli resoconti delle partite. Un'indole, quindi, che ho sempre avuto nel sangue e che ho avuto la fortuna e l'opportunità di trasformare nella mia professione"*. E Mario Tenerani comincia



"credo che la notte di Champions League a Wembley del 27 ottobre 1999 rimarrà nel mio cuore per sempre"

Nato a Firenze nel 1990, è collaboratore di Firenze-viola.it e specializzato nel settore giovanile gigliato. Laureato in lettere antiche e pubblicista dal 2013, è collaboratore del settimanale Il Brivido Sportivo oltre che di Lady Radio



fare sul serio nella primavera del 1987: "Ricordo ancora quel periodo, così intenso ma così importante per la mia formazione: era la Fiorentina di Eugenio Bersellini che arrivò nona in campionato e Roberto Baggio era appena tornato da un infortunio. Radio Firenze mi diede l'opportunità di muovere i primi passi sul pianeta Fiorentina ed allora cominciai a cimentarmi nelle prime interviste radiofoniche: per me si stava aprendo davvero un nuovo mondo". Poi una pausa, lunga tre anni: "Dopo qualche mese di collaborazione con l'emittente mi fermai per diversi mesi, prima di ricominciare sempre con Radio Firenze, stavolta sotto la guida di una persona che, forse più di tutte, mi ha permesso di crescere in modo decisivo nel difficile mondo del giornalismo: Piero Barbetti. Non è stato il solo uomo che però ha contribuito alla mia formazione. Nella mia carriera infatti ho incontrato tante altre persone che mi hanno permesso di progredire nel mio lavoro, come



*...e Pierluigi Picerno di
...al quale sono lega-
...da molti anni”.*

In ventisei anni di giornalismo fiorentino, per Mario Tenerani i bei ricordi si sommano uno sopra l'altro, tanto che appare addirittura arduo scegliere il più bello: *“La Fiorentina in questi ultimi trent'anni ci ha regalato davvero molte gioie, prime tra tutte le vittorie in Coppa Italia del 1996 e del 2001 e quella in Supercoppa contro il Milan. Se però mi devo sbilanciare, credo che la notte di Champions League a Wembley del 27 ottobre 1999 rimarrà nel mio cuore per sempre: quella sera, nello stadio che pochi anni dopo sarebbe stato demolito, Batistuta regalò a Firenze e all'Italia intera una gioia indescrivibile che cullo tuttora. Ricordo ancora con grande soddisfazione come tutta la stampa italiana presente, non solo quella fiorentina, fosse davvero alle stelle per un successo che raramente club del nostro Paese erano riusciti a strappare nella storica tana dell'Arsenal”.* C'è però anche un momento più brutto, un fotogramma che Mario non fatica di certo a trovare: *“La data era quella del 31*



luglio 2002. Mi ero recato a Roma con alcuni colleghi in attesa della sentenza che il 1° di agosto avrebbe deciso le sorti della Fiorentina, ormai destinata al fallimento: giravano voci che ci fosse qualche flebile speranza di salvezza ma in quel triste pomeriggio ricevetti una telefonata da un dirigente della Federazione che mi preannunciò l'inevitabile scomparsa della Fiorentina dal calcio professionistico: non ce l'avevamo fatta. In quel momento mi assalì un dolore profondo e decisi di rinchiudermi in albergo, dove non riuscii a trattenere le lacrime. Piansi per la Fiorentina, per i suoi tifosi e per il mio futuro giornalistico, dato che senza la Fiorentina non avevo la minima idea di cosa mi avrebbe riservato il futuro. Mi aveva assalito un profondo senso di smarrimento". Non è però mai mancato il sorriso sul volto di Mario Tenerani, che nella sua lunga carriera ha avuto modo di stringere tante amicizie con chi ha vestito, anche se per poco tempo, la maglia viola: "Tra i dirigenti il mio ricordo più bello è quello legato a Giancarlo Antognoni, un uomo che io ho avuto la fortuna di veder esordire quando avevo otto anni e che poi ho ritrovato non appena ho iniziato il mestiere di giornalista. A Giancarlo mi lega una grande stima ed una collaborazione che va avanti da anni". Si passa poi, inevitabilmente, alla lunga trafileria dei giocatori: "Ho sempre avuto un ottimo rapporto con tutti, anche con chi non ha avuto un ruolo di rilievo nella storia della Fiorentina. Sono legato moltissimo a Mario Faccenda, ad Antonio Dell'Oglio così come ai 'big' Dunga e Rui Costa ma il giocatore col quale ho senza dubbio coltivato l'amicizia più profonda è senza dubbio Gabriel Omar Batistuta, una persona con la quale c'è sempre stato un affetto improntato alla correttezza e alla stima reciproca. Quando vestiva la maglia viola, Gabriel mi ha



"Raccontare il terzo scudetto della nostra squadra mi regalerebbe una soddisfazione immensa"

dato l'opportunità di scrivere con lui alcune tra le più belle ed interessanti interviste che abbia mai realizzato. Fuori dal campo, invece, è sempre stato una persona spettacolare, un esempio da seguire". Mario però, come gran parte dei giornalisti che quotidianamente segue la Fiorentina, ha un sogno nel cassetto. Una grande speranza che però non ha difficoltà a nascondere: "Raccontare il terzo scudetto della nostra squadra mi regalerebbe una soddisfazione immensa. Non ho potuto vivere la gioia del secondo tricolore mentre ricordo assai bene purtroppo il dramma che provai insieme a tanti tifosi viola nel campionato '81-'82, quando la Fiorentina "perse" lo scudetto all'ultima giornata per mano della Juve. Io però sono anche un amante del calcio internazionale e devo dire che sogno anche di veder un giorno trionfare la Fiorentina in campo Europeo, magari chissà a cominciare da questa stagione, dove le premesse sono davvero ottime e dove si respira entusiasmo ad ogni angolo di Firenze". Dalle frequenze di Radio Firenze alla ribalta del giornalismo fiorentino: questa è la storia di Mario Tenerani. Un'avventura a tinte viola con un sogno ben preciso nel cuore.



intervista di Andrea Giannattasio

Museo A.C. Fiorentina Con Firenze

FONDAZIONE MUSEO FIORENTINA, UN'ISTITUZIONE CULTURALE DEDICATA ALLO SPORT ALL'ALTEZZA DI FIRENZE

di Museo Fiorentina - foto Federico De Luca

Il Museo Fiorentina è un ente culturale vivo e complesso che combina la passione per i Viola di Firenze, la storia, la cultura, l'arte e la fiorentinità. L'ambizioso progetto nasce dall'idea di invitare il pubblico non solo a visitare un museo, ma a realizzarlo vivendo forti emozioni tinte di viola, attraverso partecipazio-

ne, opere, convegni e seminari. L'obiettivo è trasformare il futuro spazio museale in qualcosa di molto più vitale di un'esposizione attraverso l'apporto spontaneo dei visitatori innamorati di calcio, di Firenze, della sua cultura, delle sue antiche tradizioni civili e sportive. Il grande pubblico spesso percepisce il museo come un luogo distante. Le nostre linee progettuali mirano a invertire questa condizione così come avviene nei

più efficaci musei contemporanei. Il calcio non è solo uno sport ma anche un fenomeno sociale, culturale ed economico d'importanza crescente che contribuisce in modo significativo agli obiettivi strategici di prosperità morale e materiale perseguiti dalla società civile nel suo complesso. L'ideale olimpico dello sport, al quale deve ispirarsi anche il mondo del calcio, ha necessità di sviluppare la cultura sportiva per promuovere

la pace e la comprensione fra individui, nazioni e culture diverse. Il fine è rinsaldare e, ove necessario riconquistare, l'originale nobiltà dello sport e del calcio attraverso l'istruzione dei giovani con un nuovo modo di fare museo, un nuovo metodo di fare cultura attraverso l'insegnamento della storia dello sport. Dopo la costituzione, nel 2009, di Museo Associazione Calcio Fiorentina Onlus, si è, nel 2011,



passati alla più adeguata forma giuridica di fondazione con la costituzione di Foundation for Sports History Museums, complessa struttura atta a contenere ed esprimere, oltre al Museo Fiorentina, un più ampio numero di enti museali in ottica internazionale come il Museum of Ancient Football o Museo Calcio Antico dedicato alla storia mondiale della sferistica. La fondazione è dunque un ente culturale costruito su

basi di consolidata cultura ed esperienza da parte di un coeso gruppo di ricercatori della memoria sportiva, cultori della storia della Fiorentina, delle memorie del calcio e dello sport a Firenze, in Italia e nel mondo, promotori ed esecutori di importanti iniziative svolte con coerenza e successo nell'arco di trenta anni. Non sono mai mancati la presenza costante e l'appoggio di ACF Fiorentina, la società viola, a

questa considerevole comunità di studiosi che lavora, in completo autofinanziamento e senza alcun personalismo, per il raggiungimento di traguardi culturali ambiziosi da regalare alla città di Firenze, focalizzando al meglio gli eventi del calcio e dello sport occorsi nei secoli e nei decenni scorsi che hanno inciso sulla storia della città e della civiltà toscana, italiana e mondiale. Si svolge dunque a Firenze una grande opera

di respiro internazionale per la ricerca, il recupero, la tutela e la trasmissione delle testimonianze storiche calcistiche che desidera impiegare a fondo esperienza e passione con l'ausilio di mezzi innovativi e moderne tecnologie divulgative. L'obiettivo dichiarato è raccontare la storia dello sport attraverso le più antiche e popolari tradizioni ludiche. A Firenze, grazie a tale soggetto culturale, si desidera dare vita



ad un vero e proprio polo museale sportivo, un progetto unico al mondo. La capitale toscana dispone infatti del titolo di primogenitura utile a compiere questa impresa culturale dato che essa è, indubitabilmente, epicentro del calcio nazionale e mondiale per origine e per longevità della sua documentata tradizione cittadina. Si può affermare che Firenze e la sua comunità territoriale abbiano segnato, attraverso la tra-

dizione del calcio, la stessa storia italiana. Il Museo Fiorentina è stato dunque pensato come un punto di riferimento non solo per i tifosi ma per tutti gli amanti di Firenze, dello spirito e dei colori che la rappresentano. Nel centro storico di Firenze si desidera costruire un modello di spazio museale dinamico, ovvero ad un tempo tradizionalmente allestito ma anche multimediale, che debba far vivere e contenere

i documenti ed i cimeli più preziosi dell'eredità calcistica fiorentina. Un percorso emozionale interattivo attraverso uno spazio mai freddo, il quale permetta l'espressione dei valori che, attraverso gli sport più amati, la tradizione del calcio e la bandiera della Fiorentina, emergono dallo spirito di Firenze e dei fiorentini. A presiedere il Senato, Consiglio di Indirizzo di Foundation for Sports History Museums, è

l'esponente emerito per la cultura Gian Franco Corsi Zeffirelli mentre il Presidente del Consiglio Comunale Eugenio Gianì ne è Ambasciatore Onorario. La nostra istituzione culturale ha trovato realizzazione grazie agli sforzi congiunti del Consiglio di Gestione composto da un vasto numero di studiosi, collezionisti, ricercatori, docenti, sportivi e giornalisti. Ne sono fondatori ed artefici: David Bini, proveniente da una tren-

tennale esperienza di ricerca a sfondo museale, Andrea Claudio Galluzzo, storico del mondo antico e dello sport, Alessandro Luzzi, architetto e designer, Massimo Cecchi, storico e statistico dello sport, Gianfranco Lottini, collezionista e storico dello sport, Luca Giannelli, artista, editore e storico dello sport, Carlo Pallavicino, procuratore sportivo e scrittore, Roberto Vinciguerra, statistico dello sport, Luca Binazzi, dirigente sportivo e commercialista, Tommaso Conforti, web designer, Paolo Mugnai, docente e storico dello sport, Sonia Piazzini, Massimo Boninsegni e tanti altri.

La Foundation for Sports History Museums lavora per proporre un modello ed un metodo museale che permettano di illustrare la storia e la creatività dell'innato talento agonistico fiorentino. Si desidera dimostrare la capacità di progettare e realizzare un ponte tra lo sport e la cultura: tra calcio, storia, arte e letteratura. Si vuole esaltare ed indagare l'eredità delle tradizioni calcistiche mondiali, dell'antico calcio fiorentino ed il legame popolare tra i fiorentini e la Maglia Viola. Il Museo Fiorentina dovrà essere anche un collegamento tra la storia della Fiorentina ed il mondo dell'impresa all'interno di un percorso di cultura sportiva. La fondazione desidera svolgere il triplice ruolo di ricerca, conservazione e divulgazione. La parte espositiva statica si articolerà in sale tematiche con vetrine e diorami. Grazie alla ricchezza del materiale ed a perfette riproduzioni, all'interno dei musei si potranno effettuare percorsi tematici di conoscenza della storia del calcio a Firenze accessibili a più livelli, a seconda della preparazione e dell'interesse dei singoli e di gruppi di visitatori ruotando nelle tematiche e negli allestimenti, proponendo un'offerta culturale sempre fresca e originale.

La Foundation for Sports History Museums de-

sidera essere un'istituzione aperta al futuro con radici ben salde nel passato utili a nutrire i futuri appassionati di Fiorentina attraverso un programma di proposte didattiche elaborate appositamente per scuole inferiori, superiori ed università che saranno oggetto di continuo aggiornamento grazie al lavoro delle Commissioni, Collegi ed Uffici condotti dal Consiglio di Gestione, il quale svilupperà ogni stagione nuove iniziative monografiche. La Commissione Storia è e sarà a disposizione di chiunque voglia approfondire la conoscenza della storia di Firenze attraverso le vicende storiche legate alle tradizioni del calcistiche fiorentine ed alla Fiorentina. Firenze è una città che in passato si è sempre evoluta, trasformata e innovata in tutte le sue prospettive: culturale, sociale e architettonica. Noi, utilizzando la storia del calcio a Firenze, in Italia e nel mondo, interpretiamo il passato e ci affidiamo proprio a questo istinto tutto fiorentino per innovare il presente. Il miglioramento del patrimonio culturale e della consapevolezza dell'identità passano attraverso l'illustrazione dell'antichità e del passato prossimo narrando la storia con documenti, cimeli, fotografie, filmati e riproduzioni artistiche in grado di rafforzare e rinnovare la cultura sportiva nel suo complesso. La storia della Fiorentina, del calcio antico e dello sport in generale non troveranno più soltanto significato in eventi sportivi ma, attraverso i musei, diverranno anche oggetto di un servizio formativo solidale volto a migliorare la cultura sportiva e con essa la qualità della vita grazie alla valorizzazione della memoria collettiva. Crediamo si possa dimostrare di avere la capacità di proporre un nostro modello di museo dello sport cittadino: il modello di Firenze.

“Lo sport è parte del patrimonio di ogni essere umano e la sua assenza non potrà mai essere compensata” Pierre de Coubertin



di Jacopo
BARLOTTI

RARI MOMENTI DI TRANQUILLITÀ

TERZO POSTO IN CAMPIONATO E ARGENTO IN EURO CUP; DOPO UN ANNO DI SODDISFAZIONI LA RARI NANTES FLORENTIA VIVE UN DIFFICILE PERIODO ECONOMICO E RISCHIA DI PERDERE LA STORICA PISCINA DI LUNGARNO FERRUCCI. L'APPELLO DEL PRESIDENTE PIERI

I ragazzi della Rari Nantes terzi in campionato erano arrivati davvero, con tanto di qualificazione alla Champions League. Ma poi hanno dovuto rinunciare all'Europa a causa dei problemi finanziari di una turbolenta estate.

È un momento difficile per la pallanuoto fiorentina e per la Rari Nantes Florentia, storica società di uno sport che a Firenze ha avuto sempre una grande tradizione, tanto da essere la società sportiva più titolata in Toscana: nell'albo d'oro di oltre un secolo ci sono 9 scudetti, una Coppa Italia e una Coppa Len nella pallanuoto, 22 atleti campioni italiani assoluti nel nuoto e 7 titoli italiani nei tuffi. Nelle ultime settimane alle difficoltà economiche in casa Rari Nantes si è aggiunta l'incredibile vicenda della storica piscina e della storica terrazza in Lungarno Ferrucci, che rischia di essere abbattuta nei prossimi mesi. Come mai? Storia complessa, di lunga data. Nel 1998 il Demanio iniziando una lunga



“credo che la notte di Champions League a Wembley del 27 ottobre 1999 rimarrà nel mio cuore per sempre”

Nato nel 1988, laureato in scienze politiche, è giornalista pubblicitario dal febbraio 2010. Ha collaborato a lungo con il Nuovo Corriere di Firenze, collabora con Lady Radio e RDF 102.7 e con Firenzeviola.it, nonché con altre testate on-line e cartacee.



battaglia giudiziaria aveva chiesto la liberazione e il ripristino dell'area dove sorge l'immobile, sulle sponde dell'Arno, perché a forte rischio idrico. Le strutture, in altre parole, non rispetterebbero le norme di sicurezza idraulica che risalgono a una vecchia legge. E adesso un'ordinanza della Provincia di Firenze ha decretato la demolizione della stori-

ca piscina, scatenando anche numerosi botta e risposta fra le istituzioni. Con la Rari che adesso è pronta al ricorso al Tar.

"Lo scorso anno è stato ricco di soddisfazioni" ricorda il presidente **Andrea Pieri**. I ragazzi biancorossi, oltre al terzo posto in campionato, hanno conquistato il secondo posto in Euro Cup e ricevuto

poco più di un anno fa il Collare d'Oro, prestigiosa onorificenza conferita alle società con oltre 100 anni di attività che abbiano già ricevuto la Stella d'Oro al merito sportivo. *"Quest'anno ci aspetta una stagione di transizione, con l'obiettivo di una salvezza tranquilla"* dice Pieri parlando della squadra maschile, che assieme all'Europa ha perso

alcuni dei giocatori più forti in rosa fra cui i due spagnoli Espanol e Molina. Ma l'appello del presidente è anche e soprattutto alla città e ai fiorentini, visto che in un momento di difficoltà come questo sono in ponte numerose iniziative, *"Insieme per la Rari"*, di sostegno a quella che è una storica realtà sportiva e sociale della città.

Viola Club Gorizia Un covo tutto viola

di Patrizia Iannicelli



N La storia di questo viola club ha inizio alcuni giorni prima del ferragosto del 1995, quando per caso **Fabio Innocenti**, attuale presidente del club, in una pausa caffè incontra Alessandro Goretti. Come spesso accade al bar, si parla di calcio (all'epoca Fabio ex arbitro, Alessandro stopper in attività), e tra gli argomenti di discussione scoprono di avere una passione in comune: l'amore per la squadra viola. Alcuni giorni dopo si ritrovano per approfondire l'argomento che li accomuna e quasi d'istinto nasce l'idea di fondare un viola club nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia. All'inizio sembra quasi un sogno sopito che poteva essere realizzato nel tempo, ma ben presto i due "ragazzi" si rendono conto di aver gettato le basi per qualcosa che, nel giro di pochi mesi si sarebbe propagato in tutta la regione. Iniziano i primi contatti con le associazioni del tifo di Firenze, e il 27 ottobre 1995 viene ufficializzata la nascita del club. Inizialmente sono poco più di trenta persone un successo insperato, i primi bagliori di un'alba che faceva presagire un futuro radioso. Partono le prime iscrizioni, con apposite tessere stampate con il logo del club, creato alcuni giorni prima da un amico grafico. Tenuto conto del successo dell'iniziativa, i fautori del club Fabio, Alessandro, Luigi, Giorgio Braidotti, Giorgio



Indovina, Gianfranco Nutrizio, Alberto Tesolin in pochi giorni creano lo statuto sociale, consegnato ad un notaio per l'atto costitutivo, così da avere il primo consiglio direttivo. Nel frattempo si organizzano alcuni incontri conviviali, il giorno della befana e nel periodo carnevalesco, per cementare l'unione tra i tifosi, ora finalmente uniti da un sodalizio tale da fare invidia a tutti i club regionali di altre squadre. L'inaugurazione ufficiale del club, intitolato all'epoca a Mario Cecchi Gori, avviene il 13 aprile del 1996 alla presenza di ospiti illustri come la signora Valeria Cecchi Gori, il direttore sportivo Oreste Cinquini, Giancarlo Antognoni, Rigoletto Fantappiè, il dottor Pestelli e altri membri della società. Con l'inizio dell'attività sociale, ben presto si rende necessario individuare una sede che inizialmente viene ricavata da una piccola stanza, e nel 2001 trasferita in una cantina che attraverso la parsimonia e la tenacia dei soci con lavori di ristrutturazione diventa un fiore all'occhiello per il club, permettendo di svolgere le varie attività settimanali e di creare momenti di incontro per tutti i soci. Dal 1996 un "covo" tutto viola, anche con il contributo particolare di Franco Luisa e Alessandro Orzan. Dal lontano 1996 il club ha sempre organizzato le varie trasferte per seguire la squadra viola a Firenze ma in seguito anche nelle varie città d'Italia, da Udine, a Trieste, Venezia, Treviso, Verona, Bolo-



gna, Parma, Cesena, Bergamo, Milano, Torino, Genova, Roma. Quelle che restano nella storia del club sono quelle di Innsbruck nel 2001, di Valencia in Coppa Campioni nel 2000, di Cesena contro il Forlì nel 2003, di San Marino. Fino ad arrivare a quelle più recenti di Liverpool, Lione, e Monaco. La squadra viola ha sempre il supporto del club anche nei diversi ritiri, dalla Valsugana a Castelrotto, dal Monte Amiata fino a Cortina

e Moena in questi due anni. Nell'agosto del 2002 dopo il fallimento della Fiorentina, anche il club ha vissuto momenti poco felici, tali da dover decidere se continuare nell'attività o chiudere la propria sede. La passione prevale sulle difficoltà economiche e pur di continuare nella straordinaria avventura di essere al fianco della squadra viola, tutti i soci all'unisono contribuiscono con un'autotassazione per la sopravvivenza del club.

Attualmente i soci iscritti al club sono circa 80, l'organigramma è formato dal presidente Fabio Innocenti, dal presidente onorario Luigi Goretti (dal 2012), da Simon Koren, Massimo Gargaloni, Boris Bizzaj, Franco Braini, Paolo Luisa, Paolo Trattallone, Raffaello Bargagli, Giorgio Cristancigh. Pochi giorni fa abbiamo incontrato il succitato presidente Fabio Innocenti nel ritiro di Moena e abbiamo chiesto un suo commento sulla

passata stagione, un parere sulla nuova squadra, quali le aspettative, gli obiettivi, i sogni di questa parte di tifosi che vivono fuori Firenze. Queste le sue dichiarazioni: "Sono più di 40 anni che vado allo stadio, la mia prima partita è datata 30 dicembre 1972, Fiorentina-Ternana, e da allora ho sempre valutato la squadra per quello che riusciva a dare in campo, l'impegno totale per la maglia, una squadra che a parte il risultato



(certo se si vince è meglio), dava il massimo delle proprie possibilità. Quest'anno, dopo due anni di tristi traversie e non poche preoccupazioni, rischiando anche la serie B, abbiamo vissuto e avuto delle immense soddisfazioni, un anno straordinario, sottolineato anche da quella maggioranza di tifosi a strisce che predominano nella nostra regione. Una gioia immensa sentire i complimenti dagli avversari che spesso ci hanno deriso e

sbeffeggiato. Le nostre aspettative, come è giusto e normale, sono positive, sempre restando con i piedi per terra. Il primo fondamentale obiettivo è passare il turno dei preliminari, così da poter entrare nell'Europa così da avere anche a livello mediatico una risonanza superiore allo scorso anno. Montella potrà spaziare su una varietà di gioco e modulo con gli innesti dei nuovi acquisti, da Joaquin ad Alonso, a Iakovenko, già inseriti

negli schemi. L'attacco è stellare con Rossi e Gomez, forse si rischierà qualcosa in contropiede, ma siamo ottimisti. Lottare su tre fronti (Europa, Coppa Italia e campionato) non deve diventare un limite, ma un motivo d'orgoglio per tutti i giocatori. Anche quando ci saranno da disputare tre partite in una settimana, non vedo grossi problemi, in quanto abbiamo una rosa di professionisti che hanno avuto esperienze internazionali, e le

"secondo linee" sono al pari dei titolari. L'entusiasmo di noi tifosi è totale ed è lecito sognare in grande, non a caso il nostro motto recita: *"Il nostro cuore pompa sangue viola"*. Quattrocento lunghi chilometri ci separano da Firenze ma la nostra fede e passione per la squadra gigliata vanno oltre le distanze e le difficoltà, con l'orgoglio di continuare a sventolare le nostre bandiere viola nel Nord Est dell'Italia.

FV MAGAZINE

FIRENZE VIOLA.IT RADDOPPIA

di Redazione FV - foto Federico De Luca

Firenzeviola Magazine è ufficialmente on line, e scaricabile gratuitamente. La grande novità del nostro sito è stata presentata alla stampa venerdì 12 luglio 2013, a Montecatini presso l'Hotel Belvedere, ed ha raccolto grande interesse come testimoniato dalla notizia riportata dai blog (il Corriere-spione della collega Luciana Magistrato e il blog Violaamoreefantasia del collega Francesco Matteini) e dai principali quotidiani come "La Nazione" e il "Corriere fiorentino". Nei primi giorni di disponibilità del Magazine sono stati moltissimi i download di un nuovo prodotto che vi accompagnerà mese dopo mese, sempre su www.firenzeviola.it. Queste le foto dell'evento targato Firenze-Viola.it dove la nostra redazione, presieduta dalla presidentessa Sara Meini, dal direttore Tommaso Loreto e dal direttore editoriale Marco Conterio ha presentato il nuovissimo "Magazine FV" alla presenza dell'ufficio stampa della Fiorentina, rappresentata dalla dott.ssa Elena Turra e dall'addetto stampa Luca Di Francesco e da Arturo Mastronardi.







LA RECENSIONE

di Chiara Biondini

Bambini Viola Come educare tuo figlio alla corretta fede calcistica

Autore: Commissione storia del Museo Fiorentina

Edito Museo Viola - Stampa: Erredi Grafiche Editoriali (GE)

Sono due i prodotti editoriali presentati a fine 2012 dalla Fiorentina, pubblicati e redatti a cura del Museo Viola. La prima opera, l'almanacco ufficiale 2013, è stato realizzato dalla Commissione storia del Museo Fiorentina, al cui interno è possibile trovare i tabellini delle partite della stagione 2011-2012, i profili dei giocatori che hanno lasciato il segno, l'analisi tattica del campionato, più la cronistoria dettagliata dell'annata giocata dalle giovanili. Si parte con la nostalgica rivisitazione di un vecchio annuario per passare a descrivere fatti, protagonisti, cronaca e statistiche della stagione 2011/2012, redatti nei vari capitoli firmati da giornalisti del panorama fiorentino: Andrea Claudio Galluzzo, Massimo Cecchi, Francesco Brotini, Riccardo Fattori, Salvatore Cirimi, Gianfranco Lottini, David Bini Mario Tenerani, Stefano Borgi, Roberto Vinciguerra, Massimo Milani, Paolo Mugnai e Matteo Angiolini.

All'almanacco si affianca la pubblicazione del libro "Bambini Viola - Come educare tuo figlio alla corretta fede calcistica", un racconto destinato ai bambini delle scuole elementari ricco di illustrazioni, immagini, informazioni storiche, personaggi e quiz, attraverso cui si presentano quasi novanta anni di storia della Fiorentina.



CHI L'HA VISTO?

di Stefano Borgi

Ezio Sella

Per lui fu coniato il primo coro della 'Fiesole'... Ezio-Gol. Era il 1977, il tifo organizzato muoveva i primi passi (c'erano gli Ultras, il Viessieux, il Collettivo sarebbe nato l'anno dopo) e in curva Ezio Sella era già un idolo... "Ricordo benissimo quel coro - racconta Ezio - mi vengono i brividi solo a pensarci. Ma ci pensate? Un ragazzo di 21 anni che arriva da Roma e si trova davanti un muro di 40.000 spettatori, tutte le domeniche. Poi quel coro, assordante, accompagnato dai tamburi che scandisce il tuo nome... mamma mia!" Poi aggiunge: "Per questo vorrò sempre bene a Firenze, ai tifosi viola. Anche se sono romano - e da piccolo, non posso nascondere, tifavo Roma - la Fiorentina è stata la parentesi più bella della mia carriera. Non la dimenticherò mai".

Perchè durò così poco? Eppure non era andata male...

"Era andata bene invece. Nella stagione '77-'78, quella della salvezza all'ultima giornata, feci 7 gol. E ricordo in particolare l'ultimo contro il Pescara, senza il quale saremmo retrocessi. Poi feci bene anche gli anni dopo, addirittura nel '79 sfiorai la convocazione in nazionale. Perchè me ne andai? Nell'80 arrivò Daniel Bertoni, c'era stato il cambio di società (cominciava l'era Pontello ndr.) insomma si crearono situazioni strane. Mi si presentò l'occasione Brescia dopo aver rifiutato il Genoa, e allora..."

Che ricordi ha della "sua" Fiorentina?

"Tutti belli. Ricordo Egisto Pandolfini che mi prese alla Viterbese, ricordo Venturini, Pagliari, Braglia, Di Gennaro, Bruni... era una Fiorentina fortissima sui giovani. Oddio, a dir la verità c'è anche un ricordo brutto..."

Dica...

"Un rigore sbagliato contro la Juventus. Era il 7 gennaio '79, stavo disputando una grandissima partita quando, a metà primo tempo, Gentile mi atterra in area. E' rigore, batto io. Non so



cosa mi successe, tiro piano, centrale, e Zoff para. Nella ripresa segna Scirea e perdiamo pure la partita. Per me fu un colpo, capirai... Perdere contro la Juve dopo che avevo sbagliato un rigore. E dire che era un buon periodo, si parlava addirittura di convocazione in nazionale. Poi non se ne parlò più..."

E la Fiorentina di oggi? C'è parecchio della "sua" Roma

"Conosco bene Montella. L'ho allenato nei mesi che sono stato sulla panchina giallorossa, non avevo dubbi che sarebbe diventato un grande allenatore. Vincenzo è un istintivo ma allo stesso tempo riflessivo. E' uno curioso, ha grande personalità. Conosco Aquilani, Pizarro, Pradè che trovo un ottimo dirigente. Se li faranno lavorare tranquilli tra un paio d'anni chissà... meglio non dire nulla".

Cosa farà Ezio Sella da grande?

"Sono sei anni che faccio il 'secondo' a Malesani. Con Alberto è un sodalizio importante, basato su valori umani oltre che tecnici. Sono contento così. Certo se si presenterà un'occasione per allenare in prima... mai dire mai".



FIorentINA-APOLLON LIMASSOL



FIorentINA-CREMONESE



FIorentINA-TRENTINO TEAM



FIorentINA-TRENTINO TEAM



FIorentina-GAZIANTEPSPOR



FIorentina-GAZIANTEPSPOR



FIorentina-GAZIANTEPSPOR



FIorentina-GAZIANTEPSPOR